

Rubrica

## Rassegna di letteratura

Articoli attinenti alla polizia mortuaria pubblicati in riviste medico legali

a cura di Andrea Poggiali (\*)

**“IL PROBLEMA DEL CADAVERE SCONOSCIUTO VISTO ATTRAVERSO UNO STUDIO RETROSPETTIVO DI NOVE ANNI (345 CASI): UN PROBLEMA ANCORA E SEMPRE DA RISOLVERE”**

*di C. Cattaneo, G. Giovanetti, D. Porta, E. Marinelli, N. D'Agostino, M. Grandi – Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense Istituto di Medicina Legale Università degli Studi di Milano, in Minerva Medico Legale n. 1, marzo 2005*

In Italia sta aumentando il numero di cadaveri non identificati. Alla base di questo fenomeno ci sono l'incremento dell'immigrazione clandestina e, per i cittadini italiani, un allentamento dei vincoli familiari. Il problema non viene adeguatamente affrontato. Manca un protocollo, valido su tutto il territorio nazionale, per registrare in maniera uniforme i dati derivanti dall'accertamento necroscopico. Dovrebbe anche essere approntato un sistema informativo per convogliare questi dati in un archivio unico, così da favorire il confronto con analogo archivio relativo alle persone scomparse.

L'assenza di iniziative a livello centrale viene per fortuna compensata dall'impegno degli operatori (sanitari e forze dell'ordine) sul territorio. Molto interessante, ed anche ben esposta, risulta ad esempio l'attività del Laboratorio di Anatomia e Odontologia Forense dell'Istituto di Medicina Legale di Milano, dove dal 2001 è stato avviato l'utilizzo della scheda Automated Disaster Victim Identification System (ADVIS). Si tratta di un protocollo originariamente introdotto dal Ministero dell'interno per l'identificazione delle vittime nei disastri di massa: prevede la raccolta dei dati personali (tramite liste passeggeri, testimonianze dei familiari ecc.) ed il confronto con quelli ottenuti dagli esami sui cadaveri. È evidente il limite di questo strumento, se utilizzato al di fuori dell'ambito per il quale è stato predisposto: nei disastri di massa sono in genere disponibili le informazioni sulle persone coinvolte, mentre nel rinvenimento occasionale di cadaveri non identificati si parte da zero. Il ricorso al modello ADVIS offre però il vantaggio di una scheda di accertamenti sul cadavere molto dettagliata. È un vantaggio non privo di inconvenienti. Infatti, la compilazione di ben diciassette pagine fitte di voci risulta alla portata del medico legale se il cadavere si presenta in buono stato di conservazione, ma in caso contrario occorrono

specifiche conoscenze di antropologia ed odontologia. Nei disastri di massa intervengono squadre di esperti comprendenti diverse professionalità: si potrebbe intervenire nello stesso modo pure con i cadaveri non identificati che saltuariamente pervengono agli obitori. Vediamo le tecniche che verrebbero così messe a disposizione. Per quanto concerne l'odontologia forense, i criteri più affidabili sono il confronto di restauri dentari con la morfologia dentaria visibile in radiografie e la sovrapposizione dentaria computer assistita di foto precedenti e successive alla morte.

Relativamente alle metodiche antropologiche, si distingue uno studio dei tessuti molli ed uno dei tessuti duri. Sui tessuti molli vanno ricercati i segni evidenziabili all'esame esterno (cicatrici, tatuaggi, piercing, macchie cutanee) ed all'esame necroscopico (evidenze di interventi chirurgici, malformazioni). Per i tessuti duri occorre rilevare le peculiarità dell'apparato osteo-cartilagineo: l'iter comprende prelievi della sinfisi pubica (cioè dell'articolazione tra le ossa pubiche), dell'estremità sternale della quarta costa e di un dente monoradicolare per la determinazione dell'età. Fa parte dello studio dei tessuti duri una tecnica avanzata quale il confronto di radiografie craniche precedenti e successive alla morte, eseguito attraverso la comparazione computer assistita dei profili dei seni frontali (cioè delle cavità dell'osso frontale comunicanti con le fosse nasali).

La costituzione di un gruppo di lavoro multidisciplinare è quindi una soluzione ideale, ma comporta difficoltà organizzative che sarebbe semplicistico sottovalutare: un'alternativa potrebbe essere l'integrazione del già vasto bagaglio culturale dei medici legali. Stiamo sempre parlando di iniziative da realizzare localmente, perché si è detto dell'inerzia a livello centrale. Viene da chiedersi come mai, tra il personale sanitario e presso le forze dell'ordine, affiora una sensibilità particolare che li spinge a farsi carico di questi problemi più di quanto non sarebbe loro strettamente richiesto. Il fatto è che loro, i cadaveri non identificati, li vedono. Un corpo destinato ad essere seppellito in completa solitudine lascia una sensazione strana. A me è capitato solo due volte: comprendo l'impegno degli Autori.

(\*) *Dirigente medico I livello presso Servizio Igiene Pubblica AUSL Ravenna*